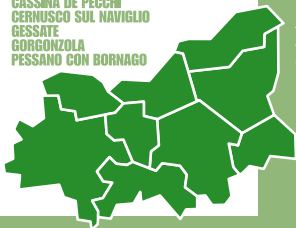




Alla ricerca di opportunità di lavoro: ecco come si muove l'équipe degli operatori

BELINZAGO LOMBARDO
BUSSETO
CANDIAGO
CARUGATE
CASSINA DE' PECCHI
CERNUSCO SUL NAVIGLIO
GESSATE
GORGONZOLA
PESSANO CON BORNAGO



La mappa dei Comuni coinvolti

31
286
29
1
66
50
29/5

Tutti i risultati del progetto

MARTESANAnews

2 aprile 2012

Numero unico | Distribuzione gratuita

RPS: Il Reddito di Promozione Sociale nei Comuni della Martesana

Inclusione sociale, lavoro e formazione

Per i cittadini deboli o esclusi, un percorso verso l'autonomia, l'emancipazione, la responsabilità

Politica attiva di lotta alla povertà, capace di responsabilizzare ed emancipare le persone coinvolte e orientata a valorizzare le loro risorse e competenze. Percorso che promuove l'integrazione sociale e lavorativa di persone particolarmente deboli nel mercato del lavoro. Alleanza intelligente tra servizi sociali, cooperazione sociale, agenzie formative, servizi per il lavoro e imprese per favorire l'inserimento al lavoro dei cittadini più emarginati.

Sono tre definizioni diverse e complementari per descrivere il Reddito di Promozione Sociale, il progetto che il Piano di Zona del Distretto 4 (ASL Milano 2) promuove e finanzia dal 2004 nella Martesana, in collaborazione con nove Comuni e gestito da CS&L consorzio sociale. Un progetto che ha messo a punto e perfezionato negli anni una peculiare metodologia di intervento personalizzata e modulare. Superando i tradizionali approcci assistenziali e settoriali, RPS offre un riconoscimento economico mensile esclusivamente a fronte dell'impegno formale e sostanziale della persona a seguire un programma di inclusione sociale ed eventualmente lavorativa. "Non una borsa lavoro tradizionale – spiega Silvia Mattavelli, coordinatrice del progetto – ma un sostegno per lavorare su se stessi verso una maggiore indipendenza. In pratica, stabiliamo un patto con il cittadino più debole: riconosco che hai bisogno di aiuto, ti offro un contributo economico, ma tu devi renderti disponibile a migliorare e a farti aiutare per fare passi avanti in direzione dell'autonomia; affrontando i tuoi problemi, formandoti, mettendoti in gioco per trovare un'occupazione". I risultati ottenuti sono differenti da persona a persona e sono legati agli originali percorsi di vita e ai personali bisogni di ciascuno. Accanto a cittadini che concludono il percorso trovando un impiego, ci sono persone che, grazie ai servizi di RPS, potenziano le loro competenze e acquisiscono capacità che soltanto in seguito spenderanno liberamente sul mercato del lavoro e altre che conseguono il risultato di "agganciarsi" ai servizi specialistici; un risultato, quest'ultimo, particolarmente significativo per i cittadini con problemi di salute mentale.

"Molte persone che in questi anni hanno utilizzato RPS – dice Mattavelli – avevano soprattutto bisogno di un accompagnamento alla socialità e a tessere relazioni positive: nell'ambito del progetto hanno trovato persone in grado di accoglierle e ascoltarle e hanno sperimentato un modo migliore di stare tra gli altri".



A chi è rivolto il progetto RPS

Il Reddito di Promozione Sociale è un'opportunità offerta a cittadini in condizione di grave emarginazione e di disagio sociale ed economico, che si trovano al di sotto della soglia di povertà. Prevede l'erogazione di un riconoscimento economico a fronte dell'impegno a partecipare a un percorso personalizzato di orientamento, formazione, inclusione sociale e inserimento al lavoro.

Dal 2004, realizzati interventi a favore di 294 persone, promossi oltre 400 percorsi di inserimento socio-lavorativo e assunti 98 cittadini.

Un riconoscimento economico a chi si impegna in un percorso attivo di orientamento, formazione, lavoro

Tra innovazione e sperimentazione: dal 2004, un progetto per le persone a bassa contrattualità sociale

Nel 2004 nove comuni dell'area della Martesana decisero di dotarsi di uno strumento di intervento di lotta alla povertà estrema innovativo e sperimentale: un progetto che accompagnasse le persone più deboli del mercato del lavoro in un percorso di superamento della loro fragilità. Nacque così Reddito di Promozione Sociale (RPS), una iniziativa in grado di fornire un sostegno economico ma soprattutto l'affiancamento di operatori specializzati nell'inserimento sociale e lavorativo. Nel corso degli anni RPS è cresciuto e si è adattato alle esigenze della mutata situazione economica e sociale, dimostrando flessibilità di intervento e capacità di ascolto delle nuove necessità. RPS si è strutturato come un progetto in grado di accogliere i bisogni delle persone andando oltre alla semplice ricerca del lavoro: si offrono, infatti, percorsi di orientamento, di formazione, di accompagnamento ai servizi specialistici presenti sul territorio. Gli operatori del progetto sono un vero supporto al lavoro dei servizi sociali comunali, offrendo elementi di confronto e osservazione per meglio calibrare l'intervento sulle persone. I cittadini che accedono al progetto portano con sé diversi tipi di fragilità: a fianco di un piccolo numero di persone appartenenti alle categorie protette, vi sono infatti madri single, persone che hanno perso il lavoro in età avanzata, giovani in situazione di abbandono scolastico, persone con un passato di dipendenza o di carcere, in generale donne e uomini che faticano a trovare una propria dimensione lavorativa all'interno del mercato libero del lavoro. Beneficiarie delle azioni del progetto sono anche le imprese for profit e le cooperative sociali che decidono di collaborare con RPS. Alle aziende si offrono assistenza e affiancamento per seguire al meglio l'inserimento delle persone che svolgono i tirocini, consulenze per poter accedere a convenzioni e contributi, confronto e crescita rispetto alla gestione di situazioni particolari. Molte imprese hanno fidelizzato il rapporto con gli operatori di CS&L, il consorzio sociale che dal 2004 gestisce il progetto, e a loro si rivolgono quando devono affrontare una ricerca di personale o quando vogliono confrontarsi su questioni problematiche. In un periodo di precarietà lavorativa e di dati sull'occupazione allarmanti, il progetto RPS ha trovato nella fiducia, nella costanza e nella qualità le chiavi del successo di un percorso con pochi precedenti in Italia. Un percorso che, legando il contributo economico all'attivazione diretta delle persone, ha dimostrato come anche situazioni che appaiono difficili possano trovare una soluzione.

RPS e la rete territoriale per il lavoro e l'inclusione

I risultati del progetto RPS derivano anche dalla collaborazione e dalla sinergia con molti servizi e organizzazioni e dal paziente e continuativo lavoro di rete condotto sul territorio.

La rete RPS è costituita da:

Servizi sociali e socio-sanitari. Le persone in carico a RPS sono segnalate dai Servizi sociali dei Comuni. Gli operatori RPS collaborano costantemente sia con questi Servizi, sia con il Centro Psicossociale, i Servizi Dipendenze, gli Ambulatori di psicologia, i Consulenti familiari.

Enti di formazione. Offrono opportunità formative, anche specifiche, per le persone in carico a RPS.

Terzo settore. Le cooperative sociali di tipo B rappresentano un importante ambito di inserimento al lavoro per le persone in carico a RPS. È costante una collaborazione anche con cooperative sociali, associazioni e organizzazioni di volontariato, che offrono, a vario titolo, servizi per persone disabili o svantaggiate.

Imprese. Le imprese rappresentano l'ambito più promettente per avviare inserimenti al lavoro, sia attraverso l'assunzione diretta, sia mediante tirocini finalizzati all'assunzione, sia tramite tirocini a carattere formativo.

Un servizio di qualità

CS&L Consorzio Sociale è certificato secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2000 e, nell'ambito del proprio Sistema Qualità, ha predisposto un'apposita procedura per la gestione dei percorsi di orientamento e di accompagnamento al lavoro delle persone in difficoltà. Tutte le fasi del percorso sono monitorate e prevedono la redazione di documentazione specifica: informazione e trasparenza sono due pilastri dello stile di lavoro di CS&L. L'attività di monitoraggio consente di valutare il grado di soddisfazione dei cittadini, dei Servizi inviati, delle imprese coinvolte e dei commitenti del progetto.

Conversazione con Umberto Mercatanti, operatore della mediazione socio-lavorativa

La relazione educativa

Umberto Mercatanti, esperto di mediazione socio-lavorativa, è innamorato del proprio lavoro. "È una professione splendida: molto faticosa, certo, ma capace di dare gratificazioni enormi. Con pazienza, costanza e passione si raggiungono risultati impensabili!" Umberto ha un suo metodo, basato sulla relazione educativa. "Non uso strumenti classici, come le schede o i questionari, che secondo me spersonalizzano il rapporto. Cerco invece di costruire una relazione basata sulla reciproca conoscenza, che piano piano si traduce in fiducia, e quindi, appunto, in relazione educativa. Io ti parlo di me, tu parli di te, insieme facciamo un percorso." All'inizio, racconta Umberto, bisogna togliere qualche illusione. "Spesso – spiega – le persone arrivano con l'idea che noi siamo quelli che trovano il lavoro. Il primo passo è quello di sgombrare il campo dal sogno di un percorso semplice e rapido: al contrario, i tempi sono lunghi, si procede per piccoli obiettivi e si chiede un grande impegno. Dico sempre alla persona che seguo: io ti do delle opportunità, ma sei tu che te le devi giocare bene!"

Concretamente, come operi?

"Per me la parola chiave è destrutturare. Non opero quasi mai in ufficio. Vado in giro con la persona che sto seguendo, andiamo al bar; frequentiamo insieme i luoghi che lui frequenta abitualmente; entro nel suo mondo. In questo modo si conoscono le caratteristiche genuine della persona, si colgono meglio criticità e punti di forza, si costruisce, a poco a poco, la relazione.

Lavori solo con l'utente RPS?

"Assolutamente no. Svolgo il mio lavoro in stretto contatto con l'assistente sociale che ha segnalato il caso, avvio una relazione con i familiari e gli amici della persona, attivo un collegamento con i servizi specialistici."

Gli ingredienti che compongono un buon percorso?

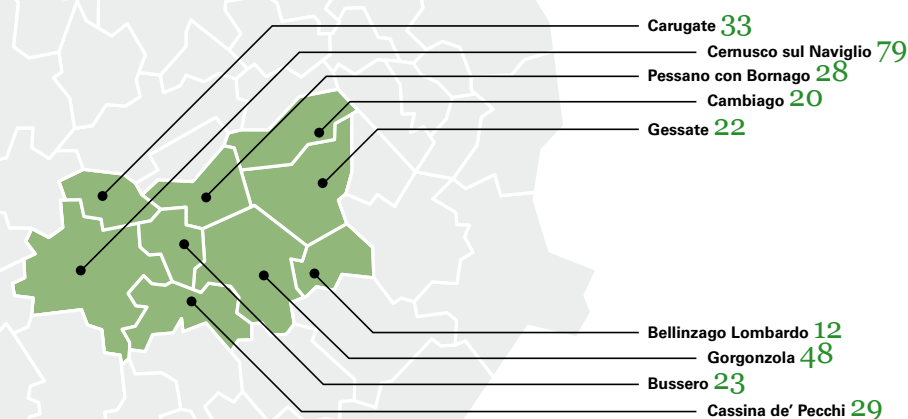
"Sono tanti – spiega Umberto – ma due sono fondamentali: il monitoraggio continuo, inteso come la costanza di seguire da vicino e con continuità la persona in tutte le fasi del percorso; e la capacità di mettere in rete e usare bene i servizi del territorio. Perché – conclude Umberto – i servizi ci sono ma devono essere collegati proficuamente: il nostro è un lavoro di rete."

L'Unione fa la forza!

Nell'ambito del Piano di Zona del Distretto 4 (ASL Milano 2), gli Enti locali hanno unito le risorse per un progetto collettivo

I Comuni coinvolti nel progetto: Bellinzago Lombardo, Bussero, Cambiagio, Carugate, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Pessano con Bornago.

Nella mappa, accanto ad ogni Comune, il numero dei cittadini seguiti da CS&L nel progetto RPS dal 2004 al 2011.



Colloquio con Federica Spinolo, operatrice RPS esperta nel rapporto con le imprese

“Lavoro per incrociare le esigenze di aziende e persone”

Federica, in cosa consiste il tuo lavoro?

Lavoro per mettere la persona giusta al posto giusto.

Cerco, sul territorio, imprese disponibili a ospitare tirocinanti o ad assumere; le visito e parlo con i responsabili offrendo anche una consulenza riguardo alla normativa; metto a fuoco le caratteristiche necessarie per ricoprire la mansione proposta; quando, insieme agli operatori che seguono gli utenti RPS, individuo la persona più adatta a una certa posizione, avvio il processo per l'inserimento.

Come fai a scovare le imprese disponibili a ospitare un tirocinio?

Ci vuole metodo, costanza, presenza sia sul web sia sul territorio. Utilizziamo diversi canali: il contatto diretto, i siti Internet specializzati in incontro domanda-offerta, le agenzie per il lavoro, il Servizio Occupazione Disabili della Provincia di Milano, altri servizi specialistici. Questi contatti ci consentono di aggiornare la nostra "mappa delle risorse": un data base di imprese, cooperative sociali, associazioni e agenzie per il lavoro, che è fondamentale per la nostra azione e che a oggi conta più di duecento contatti.

Che cosa "fa la differenza" e crea le migliori opportunità?

Un collegamento diretto con il datore di lavoro, la costruzione di un rapporto di fiducia con l'impresa, il numero e la varietà delle aziende con cui si riesce a instaurare un rapporto di collaborazione. Noi lavoriamo sia con le imprese sottoposte a obbligo di inserimento di persone disabili, a cui proponiamo un rapporto di collaborazione che prevede prima un tirocinio e a seguito l'assunzione del nostro utente, sia con le imprese che, pur non essendo in obbligo, sono disponibili a gestire tirocini formativi. E poi ci sono le cooperative sociali, che offrono sempre un grande contributo.

Ecco le possibili tappe di un percorso RPS

Con ogni utente si costruisce un cammino modulare e personalizzato, che tiene conto delle caratteristiche e degli obiettivi di ciascuno.





Parla Silvia Mattavelli, di CS&L, coordinatrice del progetto RPS

Una squadra al lavoro!

“Siamo un bel gruppo: attenti alla formazione, con competenze complementari, presenti sul territorio, vicini alle persone: ecco l'équipe degli operatori dell'inclusione sociale e lavorativa”

Silvia, come si gestisce un progetto così complesso?

Mettendo in campo una squadra multidisciplinare e ponendo una grande attenzione alle competenze degli operatori, alla loro formazione e al loro aggiornamento costante. Le specializzazioni e le predisposizioni degli operatori vengono valorizzate affidando a ciascuno un'utenza specifica: persone disabili, migranti, minori, persone con problemi di dipendenza, donne sole, pazienti psichiatrici, persone sottoposte a misure restrittive, persone a bassa contrattualità in genere.

Tu di cosa ti occupi, in qualità di coordinatrice del gruppo?

Animo le riunioni plenarie settimanali degli operatori, programmo le principali attività, attivo percorsi di formazione interna e garantisco la continuità, il monitoraggio e la qualità degli interventi. Inoltre, rappresento il progetto nei confronti degli interlocutori esterni e garantisco una relazione costante con il Piano di Zona.

A cosa servono le riunioni degli operatori?

Ci sono due tipi di riunione, entrambi importantissimi: l'équipe “plenaria” settimanale è il momento in cui ogni operatore fa il punto sugli utenti che sta seguendo e in cui si programma l'attività; l'équipe “abbinamenti” settimanale è l'occasione per “fare matching” tra le disponibilità delle aziende e i profili degli utenti, al fine di programmare tirocini coerenti.

Che cosa caratterizza il vostro stile di intervento?

In estrema sintesi: la passione per il nostro lavoro, la vicinanza agli utenti, la presenza sul territorio, il forte raccordo con il Piano di Zona e con il Servizio che ha inviato l'utente, la collaborazione con gli altri attori del lavoro, della formazione, dell'impresa.

Silvia Mattavelli

Laureata in Scienze dell'educazione, un corso di specializzazione in orientamento e inserimento lavorativo; ha competenze specifiche nel lavoro di rete, nella gestione di interventi di empowerment e nella gestione delle dinamiche di gruppo. Quando non lavora ama fare passeggiate in bicicletta e dipingere.



Eleonora Cantù

Laureata in psicologia clinica, esperta in percorsi di inserimento lavorativo, si occupa in particolare di persone disabili e donne sole. Quando non lavora ama viaggiare sulle due ruote.



Mara Galimberti

Laureata in Scienze dell'educazione, un master in pedagogia clinica, è esperta nella gestione del rapporto con le aziende e cura in particolare l'inserimento lavorativo di persone disabili e di persone con problemi di dipendenza e psichiatrici. Adora praticare sport e fare la mamma.



Federica Spinolo

Laureata in psicologia del lavoro e delle organizzazioni, esperta di tecniche di ricerca attiva, ha competenze specifiche nella gestione di persone con disabilità fisica e psichica, di migranti e di donne sole. Quando non lavora, ama viaggiare.



Umberto Mercatanti

Educatore esperto in percorsi di inserimento lavorativo, ha sviluppato competenze specifiche nella realizzazione di bilanci di competenze; si occupa di minori e di persone con problemi di dipendenza e psichiatrici. Super papà, è sempre in prima fila nei giochi con i suoi bambini.



Chiara Beniamino

Laureata in antropologia culturale, indirizzo culturale e linguistico arabo, esperta di legislazione in materia di migranti e nell'integrazione di essi, ha competenze specifiche nella gestione di famiglie, minori e donne sole. Quando non lavora, ama leggere, danzare, fare giardinaggio, cucinare e viaggiare.



Marco Ruspaggiari

Educatore professionale socio sanitario e animatore sociale, è particolarmente esperto nella gestione dei minori; ha competenze specifiche nel lavoro con persone sottoposte a pena detentiva e giovani a rischio di emarginazione sociale. Ama lo snow-board e il wind-surf.



Il racconto di Donato Liccardi, ex utente RPS

Il lavoratore

“È un po’ come lavorare nella piazzetta del paese”. Mi accoglie con un largo sorriso Donato Liccardi, responsabile della piattaforma ecologica di Vignate, e mi mostra il via vai di auto, furgoni, apecar che entrano ed escono dal sito: i conducenti accostano accanto ai cassoni per la raccolta differenziata e scaricano materiali di scarto di ogni genere. “Il mio compito – racconta Donato – è soltanto in minima parte di tipo burocratico. Certamente, prendo nota delle ditte che smaltiscono i rifiuti, ma soprattutto assisto i miei clienti: spiegando loro dove depositare i diversi materiali e invitandoli a differenziare con la massima attenzione”. Donato lavora alla piattaforma da quattro anni e da pochi mesi ha firmato un contratto a tempo indeterminato con la cooperativa sociale Città giardino, impresa attiva nella gestione professionale di rifiuti urbani e speciali. “In passato ho avuto diversi problemi, avevo perso fiducia in me stesso e non credevo nelle persone. Ho superato quel brutto periodo grazie a un operatore di RPS, che mi ha saputo ascoltare e che ha trovato il lavoro più adatto a me”. In piattaforma c’è sempre qualcosa da fare, non ci si annoia mai. “Molte persone – spiega Donato - vengono qui spesso, siamo entrati in confidenza e so che mi posso fidare; ma i frequentatori occasionali sono da tenere d’occhio: altrimenti mescolano tutto e addio differenziata”.

La testimonianza di Walter Cagnoni, di Castel Srl, “impresa responsabile”

L’impresa

Leader italiana della componentistica del freddo, la Castel Srl di Pessano con Bornago ha avviato da qualche anno una solida collaborazione con RPS. Walter Cagnoni, responsabile risorse umane, ha voluto testimoniare questa esperienza.

“Nel corso di questi anni – racconta – abbiamo ottemperato agli obblighi di legge in materia di assunzione di persone disabili e ultimamente abbiamo consolidato la nostra collaborazione con RPS anche ospitando in tirocinio diverse persone a bassa contrattualità sociale. In un caso, al tirocinio ha fatto seguito l’assunzione”.

Come si diventa “impresa responsabile”?

“Puntando molto sulla formazione del tutor interno e creando un clima aziendale positivo: due attenzioni che valgono, peraltro, per tutti i nostri dipendenti”.

Avete incontrato molte difficoltà?

“Meno di quante si possa immaginare: gli operatori RPS seguono i tirocinanti con competenza e puntualità. In questo modo, le situazioni critiche si evitano o si risolvono velocemente”.

Un suggerimento per le altre aziende?

“Non abbiate paura! Ospitare una persona in tirocinio non significa doverla assumere. Molti tirocini hanno carattere esclusivamente formativo e, in ogni caso, l’assunzione è sempre una libera scelta dell’impresa. Inoltre, questa esperienza è un’occasione di crescita sociale e professionale per tutto il personale dell’azienda”.

Tutti i numeri del progetto

Ecco i risultati conseguiti da RPS tra il 2004 e il 2011

	Cittadini raggiunti dal progetto RPS	Cittadini affiancati nella ricerca del lavoro sul libero mercato	Cittadini che hanno svolto un tirocinio in azienda	Cittadini che hanno svolto percorsi di formazione	Cittadini agganciati ai servizi specialistici	Cittadini assunti
Totale	294	175	192	37	95	98
Di cui persone disabili	66	31	50	5	29	23
Di cui persone a bassa contrattualità sociale	228	144	142	32	66	75

MARTESANAnews

è uno strumento di promozione del progetto RPS – Reddito di Promozione Sociale. RPS è finanziato dal Piano di Zona del Distretto 4 - ASL Milano 2. Coinvolge i comuni di Bellinzago Lombardo, Bussero, Cambiagio, Carugate, Cassina de' Pecchi, Cernusco, Gessate, Gorgonzola, Pessano con Bornago. È attivo in forma continuativa dall'ottobre 2004. È gestito da CS&L Consorzio Sociale. Le attività del progetto vengono realizzate presso le sedi comunali e presso la sede di CS&L a Cavenago Brianza.

Testi a cura di Silvia Mattavelli e Roberto Codazzi
Idea e copy Marco Cau
Impaginazione e grafica MagutDesign



L'INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA

LA NOSTRA MISSIONE DA 20 ANNI

www.consorziocsel.it

www.situabile.org

SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA

Strada comunale Basiano - Cavenago
Cavenago di Brianza (MI)
Tel. 02.95339594/600
Fax 02.95339682

SEDE OPERATIVA
Area lavoro

Via Monfalcone, 39 - Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02.61293069/61291628
Fax 02.61240724
arealavoro@cris.it
progettolavoro.pdz4@gmail.com